

# VITA

*del Santuario di Puianello  
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO  
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



## **Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute**

Via del Santuario, 9  
41014 Castelvetro MO  
tel. 059 791644  
fax. 059 741673

**www.santuariodipuianello.it**  
**santuario@santuariodipuianello.it**

## **Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele**

Padre Carlo Folloni  
Vicepostulatore  
Convento Cappuccini  
via G. Ferrari Bonini, 2  
42121 Reggio Emilia (Re)  
Cel. 339 3073554  
Tel. 0522 433201 Fax. 0522 434540  
a-mail: p.raffaeledamestre@libero.it

## **ORARIO**

La chiesa apre alle 7,15  
e chiude alle 12,15;  
nel pomeriggio apre alle 14,15  
e chiude alle 19,15 salvo eccezioni.

## **ORARIO SANTE MESSE**

fino al 31 agosto giorni feriali  
(compreso il sabato) ore 8 - 18  
giorni festivi (domenica)  
ore 8 - 10 - 11 - 18  
dal 1 settembre  
giorni feriali (compreso il sabato)  
ore 8 - 17  
giorni festivi (domenica)  
ore 8 - 10 - 11 - 17

## **Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna**

*In prima pagina:  
Una chiocciola con i suoi pulcini*

## **SOMMARIO**

Pag. 4-6  
Padre Gian Carlo Galli (1942-2013)

Pag. 7-8  
Abisso senza fine

Pag. 9-16  
Tracce autobiografiche nei primi  
quaderni di Padre Raffaele (settima parte)

Pag. 17-18  
L'orgoglio omosessuale

Pag. 19-20  
La mia fede

Pag. 21-23  
Notizie dal Santuario

Pag. 24  
La Sagra di settembre

## **Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute**

Redazione: fr. Alberto Scaramuzza  
Via del Santuario, 9  
41014 Castelvetro MO

### **Trimestrale di informazione**

**N. 26 - Luglio 2013**

(Anno VII - N. 2)

Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007

Chiuso in Tipografia il 12/7/2013

Copie: 1.000

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli  
Grafica, Fotocomposizione e Stampa

**Visual Project** Soc. Coop.

Via G. Benini, 2 Zola Predosa (Bo)

Unità Locale di Vignola (Mo)

Via Primo Levi, 46/66 - 059 772653

## **Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15**

---

**Segnalateci eventuali disservizi delle  
Poste nella consegna della Rivista**

---

Alcune delle immagini di questa rivista sono state  
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.

# Un amore che protegge

di fr. Alberto Scaramuzza OFM Cap.

In copertina abbiamo messo una foto rappresentante una chiocchia che raccoglie i suoi pulcini sotto le ali. Questa è un'immagine evangelica usata da Gesù. Nella Bibbia troviamo solo due volte la parola chiocchia:

“Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, *quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali*, e voi non avete voluto!” (Mt 23,37). “Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: *quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali*, e voi non avete voluto!” (Lc 13,34).

Questo discorso Gesù lo fa con le lacrime agli occhi e l'amarrezza nel cuore, di fronte all'ostinazione nel male. Nello stesso tempo, però, usa una delle immagini più tenere per dire quanto ci ama. Questo discorso viene fatto su Gerusalemme, ma può essere attualizzato anche per noi personalmente. Gesù ci vuole raccogliere, come una chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, questo indica che ci ama con tenerezza.

Chi ha visto la chiocchia con i pulcini, avrà notato la premura e la delicatezza che avvolge i piccoli. La chiocchia è disposta a difendere i pulcini fino a farsi uccidere, purché i pulcini siano salvi; diventa anche molto aggressiva per difenderli. Quando c'è un pericolo, lei apre leggermente le ali e tutti i pulcini si rifugiano presso di lei; anche quando cammina con i pulcini è attentissima al fine di proteggerli. E' veramente una immagine di rara tenerezza.

Gesù usando per sé questa immagine ci vuole dire quanto ci ama, quanta tenerezza ha per noi. Il suo è un amore che protegge e dà sicurezza.

Anche il salmista sembra richiamare questa immagine quando prega: “Tieni saldi i miei passi sulle tue vie e i miei piedi non vacilleranno. Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole, mostrami i prodigi della tua misericordia, tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, *all'ombra delle tue ali nascondimi*, di fronte ai malvagi che mi opprimono, ai nemici mortali che mi accerchiano. Il loro animo è insensibile, le loro bocche parlano con arroganza” (Salmo 17,5-10).



# PADRE GIAN CARLO GALLI (1942-2013)

*a cura di fr. Alberto Scaramuzza OFM Cap.*

Ricordiamo Padre Gian Carlo, che dal 1987 al 1990 fu Rettore e Guardiano al Santuario di Puianello, e ha quindi donato 3 anni della sua vita per il Santuario. Seguirò parte della lettera necrologica della Provincia dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna, fatta da fr. Nazzareno Zanni.

Gian Carlo era nato il 20 giugno 1942 a Ospitaletto (Mo), un antico borgo adagiato su un piccolo altipiano che degrada dolcemente verso la pianura emiliana, si tratta di una piccola frazione di Marano sul Panaro. Gian Carlo era un bambino vivace, di quelli che non si fermano nemmeno a legarli con catene. Nonostante tanta vivacità, era un bambino alquanto gracile, inappetente, tanto da mangiare solo pane condito con olio, che il papa, tra le mille difficoltà di quei tempi magri, cercava di procurargli con ogni sacrificio. Anche quando sarà frate, non mancherà di concludere la sua cena con quei sapori semplici e intensi, come se, più che pane e olio, stesse riassaporando i suoi antichi ricordi, e forse la tenera presenza dei suoi genitori.

**Una vocazione iniziale**

**mente tribolata** - Nipote di due nostri religiosi, i fratelli fr. Orlando e fr. Amedeo Nobili, dopo una temporanea esperienza «mal riuscita», come asseriva lui medesimo, nel seminario dell'Osservanza dei Frati Minori a Bologna, nel gennaio 1957, alla ripresa della scuola al termine delle vacanze di Natale, fece il suo ingresso nel nostro seminario serafico di San Martino in Rio, dove, dopo un periodo di adattamento, concluse gli studi del Ginnasio. Il 1° agosto 1960 fu ammesso al Noviziato di Fidenza, con il nome di fra Tito da Ospitaletto, ed emise la professione temporanea l'anno successivo, portandosi per gli studi liceali e filosofici prima a Piacenza nel 1961, e in seguito, nel 1963, nello studentato interprovinciale di Lugo (Ra). Fece la sua professione perpetua l'8 dicembre 1964 a Reggio Emilia, e nel 1965 fu ammesso agli studi teologici nella stessa città e lì ricevette gli ordini minori (ostariato, lettorato, esorcistato e accolitato) dall'arcivescovo mons. Gilberto Baroni. Nel 1967 passò allo studentato interprovinciale di Bo-

logna, per completare gli ultimi due anni di teologia, e dove fu ordinato suddiacono e diacono dal card. Antonio Poma, arcivescovo della città. Divenne presbitero il 23 agosto 1969 nel suo paese natale, Ospitaletto, per l'imposizione delle mani di mons. Giuseppe Amici, arcivescovo di Modena-Nonantola.

**Cercatore e Coltivatore diretto di vocazioni** -

Ottenuta la patente di confessione e della predicazione, fu subito nominato Segretario provinciale dell'Opera Vocazioni. Non gli facevano difetto le doti per tale impegno, aiutato com'era da un carattere aperto e cordiale, con una voce che si distingueva dalle altre anche nel chiasso più assordante. Quando sorrideva, si apriva, da una parte all'altra del volto, sotto un naso ben pronunciato, una sorta di gondola, delimitata dai due solchi che dalle ali del naso giungono fino alla confluenza delle labbra. Un volto come intagliato da un'accetta nel tronco dei suoi boschi, che non incuteva timore a nessuno, ma che attirava solo simpatia. Girava in ogni dove, scovando vocazioni più

o meno palesi, e così i nostri seminari, pur nella crisi generale, non erano mai vuoti. Nel 1971 venne destinato come assistente dei seminaristi di Scandiano e l'anno successivo come direttore, per coltivare le vocazioni da lui reclutate in tutta l'Emilia.

**Definitore in un passaggio controverso** - Nel 1973 fu inviato a Modena come guardiano, dove rimase sei anni alla guida della fraternità di quel convento tipicamente cappuccino, finché nel capitolo del 1979 fu eletto definitore. Come tale, fu designato come superiore di una fraternità «ad nutum Ministri Provincialis» nel Ricreatorio di Sassuolo, con il compito di gestire la cessione di quella nostra realtà alla diocesi. Due infatti erano le nostre presenze in quella cittadina, la parrocchia di Madonna di Sotto e il Ricreatorio San Francesco con annessa una piccola chiesa. Dopo il Capitolo provinciale del 1979, si era deciso di abbandonare il Ricreatorio mantenendo la parrocchia di Madonna di Sotto. Contrariamente però alla decisione presa, in seguito a un clima di lacerante disappunto creatosi tra i frati fu promosso nel gennaio 1980 un sondaggio in tutta la Provincia, dal quale emerse la preferenza di mantenere il Ricreatorio. Questo pertanto non fu chiuso e, nell'agosto successivo, diventò addirittura parrocchia con il titolo di Sant'Antonio e Santa Maria degli Angeli, a sfavore dell'altra nostra presenza, la parrocchia di Madonna di Sotto, che venne consegnata alla diocesi.

**Maestro dei Novizi e «Zirudellaio»** - Nel settembre 1980, ormai risolto il con-

troverso problema di Sassuolo, gli venne affidato il severo ufficio di Maestro dei Novizi nel noviziato interprovinciale di Vignola. Qui il suo temperamento esuberante fu messo a dura prova, dovendolo coniugare con un contegno di austerità, tutt'altro a lui congeniale. Forse vi tentò. Ma inutilmente. I suoi modi alquanto liberi e senza sottintesi riuscivano a entrare nel cuore dei novizi, infondendo maggior sicurezza nelle loro scelte, e la loro formazione si dimostrò aperta alle inevitabili difficoltà che avrebbero incontrato e pronta alla disciplina, ma anche gioiosa come il volteggiare delle rondini nel cielo. Dalla bisaccia del suo temperamento e della sua esperienza a contatto con i giovani, trasse l'abitudine di comporre delle «zirutelle», una sorta di stornelli in rima tipici del territorio emiliano-romagnolo, con le quali, in occasione di importanti riunioni di frati, come capitoli o assemblee provinciali, era solito con arguzia fare una giocosa e innocua ironia sui partecipanti e sui loro interventi nella discussione sui problemi della Provincia. I frati ridevano divertiti, perché ce n'era per tutti, nessuno escluso. I più permalosi dovevano forzatamente pure loro accettare la burla, faticando a nascondere un sorriso forzato, e questo aumentava ancor più il divertimento generale.

**Rettore di un Santuario, Predicatore e Ospedaliere** - L'ufficio di Maestro dei novizi occupò il suo tempo fino al 1987, quando fu inviato a Puianello come guardiano e rettore del Santuario della Beata Vergine della Salute. Lassù, da quel Santuario

*Anno il Signore,  
perché ascolta il grido  
della mia preghiera  
(Sal. 116,1)*

*Fratello Gian Carlo, compagno fedele,  
pastore giusto, padre premuroso,  
educatore paziente, dolce amico,  
il Signore da te grandemente amato  
ti accoglia nel suo appassionato abbraccio.*

*Ritorna, anima mia, al tuo riposo,  
perché il Signore ti ha beneficiato.  
(Sal. 116,7)*

**Fr. Gian Carlo Galli**

20 Giugno 1942 - 2 Maggio 2013



posto su un colle prospiciente la pianura padana, poteva godere di un magnifico panorama che spaziava, nelle giornate più limpide, fino alle Alpi, e forse ricordare con nostalgia il suo piccolo paese e i suoi anni di infanzia. Pieno di attenzioni per la cura di quel Santuario, diede nuovo impulso alle marce penitenziali, che si svolgevano il giorno tredici di ogni mese, da maggio a ottobre, con la partecipazione di numerosi pellegrini, non dimenticando neppure la quotidianità nel celebrare costantemente il sacramento della riconciliazione. I suoi piedi, tuttavia, erano fatti per camminare, non per rimanere fissati al pavimento o alla terra del suo convento, fosse anche un Santuario molto frequentato. Per tale motivo, quando in Provincia si decise di istituire due tempi di quindici giorni, uno in primavera e l'altro in autunno, dedicati alla «missione», egli subito si mise a disposizione per la predicazione nelle Missioni popolari e per altre attività loro connesse. Fu una scelta, quella della predicazione, che lo seguirà per tutta la vita,

rendendosi sempre pronto a seminare la Parola in qualsiasi occasione, fosse anche la più umile. La sua voce aveva un timbro velato e il suo parlare conservava la eco armoniosa della semplicità delle sue montagne, tanto da farsi comprendere da tutti.

Sembrava che nessuna fatica potesse né stancarlo né domarlo, e forse fu proprio in considerazione di questa sua innata vivacità che i Superiori decisero di inviarlo, nel 1990, nell' Ospedale di Parma come superiore e parroco, allo scopo di ravvivare e profumare di letizia francescana anche quell'ambiente di sofferenza.

#### **Parroco a Salsomaggiore e a Fidenza, e la malattia -**

Rimase parroco di quella singolare entità qual è un ospedale, fino al 1996, quando il 6 gennaio di quell'anno, fu trasferito come dono della beata a Salsomaggiore, in diocesi di Fidenza, nel nostro convento-parrocchia ivi allora esistente, dapprima come amministratore parrocchiale e in seguito, il 2 agosto successivo, come parroco. Proprio nel corso di quell'anno fece esperienza di una grave malattia, trovandosi colpito da linfoma di Hodgkin, che, curato con appropriata chemioterapia, regredì fino a scomparire del tutto. La malattia personale rese Gian Carlo ancor più attento al mondo della sofferenza, e, nelle sue visite ai malati della parrocchia, dimostrò quella sensibilità e quella comprensione che riuscivano a fare breccia anche dove nessuno se lo sarebbe aspettato. Il suo carattere rimaneva giovanile come sempre, talora anche burlone. Resterà parroco di Salsomaggiore fino all'ottobre 1999, anno in cui quella

parrocchia passò alla diocesi. Per Gian Carlo si trattò solo di un trasferimento, in quanto fu nominato ancora parroco nel nostro convento di Fidenza, rimanendo tuttavia, fino al 2008, responsabile della Casa di riposo «Sacra Famiglia» di Salsomaggiore a lui molto cara.

**Di nuovo Definitore e poi a Cesena -** Nel Capitolo provinciale del 2002 fu eletto nuovamente membro del Definitorio provinciale, alla cui attività diede il suo apporto soprattutto con la sua capacità di sdrammatizzare le situazioni più spinose, anche perché godeva delle confidenze dei confratelli, che vedevano in lui un uomo fidato e sempre disponibile. Il suo ministero di pastore nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù di Fidenza si concluse nel 2008, tre anni dopo che era già avvenuta la fusione delle due Province di Bologna e di Parma nella nuova Provincia dell'Emilia Romagna.

Così fu trasferito come guardiano nel convento di Cesena, collocato su un colle, anticipo degli Appennini romagnoli, che si affaccia come un balcone sulla città romagnola, e da dove lo sguardo giunge lontano, fino al mare. Lassù, in quel luogo di preghiera e di silenzio, è vissuto tra la glauca lucentezza degli ulivi e il verde cupo dei cipressi, nell'accoglienza di quanti vi salivano per pregare insieme ai frati, e nei molteplici servizi pastorali alle parrocchie della diocesi.

**A Scandiano l'ultimo calvario -** Nel 2011 fu destinato, in quanto richiesto, a Scandiano come vice maestro de-

gli studenti teologi e responsabile della commissione per la formazione permanente. Qui, nel 2012, fu colpito da una grave forma di leucemia. Gian Carlo, che nel frattempo aveva visto fortificarsi la sua fede ed era maturato ulteriormente dal punto di vista umano, affrontò questa prova con maggior coraggio e fiducia. Ricordando la prima malattia così confidava: «Allora mi arrabbiavo molto con Dio e in modo particolare con il crocifisso che neanche volevo vedere. Ora però non è così. Affronto la malattia con più tranquillità, anche se devo riconoscere che Lui finora si è mosso poco. Ma se si muove...». Come per dire che un miracolo sarebbe stato quanto mai bene accetto. Dopo un breve parentesi di relativo benessere, il suo fisico, prostrato dalle intense cure a cui era stato sottoposto, non poté essere esente, nel febbraio del 2013, da una banale influenza, che ne indebolì ulteriormente le forze, come se Gian Carlo avvertisse dentro di sé una stanchezza infinita. Aveva difficoltà persino a camminare, incapace di ogni più piccola fatica. Sottoposto ad altri approfonditi accertamenti, si comprese subito che la battaglia della vita stava ormai volgendo al termine.

Così dopo un ricovero all'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, giovedì 2 maggio, al calare delle prime ombre della sera, è venuta anche per Gian Carlo la sera della vita, presentandosi davanti a Dio per essere giudicato sull'amore, quell'amore che egli ha profuso per tutta la vita a quanti gli chiedevano una mano e un sorriso.



# ABISSO SENZA FINE

di Paolo Bertolani (diacono)

In questi giorni, mentre a Roma si festeggia la vita e il Papa Francesco si schiera con l'umile sapienza dei buoni per un'etica aperta all'amore in ogni momento dell'esistenza umana, in Olanda e in Belgio si inneggia alla morte.

L'associazione di medici KNMG ha proposto di estendere l'eutanasia, che in Olanda è legale ormai da 12 anni, anche ai neonati e ai bambini affetti da malattie o malformazioni mortali. Il motivo è decisamente "umano e misericordioso": "...per limitare le sofferenze dell'ammalato e dei suoi genitori...e perché molti piccoli pazienti impiegano troppo a cessare di soffrire...". Si può essere migliori di così? Si fa come col gatto o col cagnolino: dal veterinario, una puntura e via.

In Belgio, poi, si è scoperto che la legge sull'eutanasia è carente e che deve essere coerentemente aggiornata. I minori che non possono accedere all'acquisto di sigarette ed alcolici ed avere

la patente di guida, potrebbero, però, decidere di uccidersi accedendo *alla dolce morte*. Il Partito Socialdemocratico, ha proposto, infatti, una legge in cui anche i minori possono scegliere di usufruire della legge dell'eutanasia: se minori di 16 anni è obbligatorio il parere dei genitori; ol-

tre i 16 anni, il parere non è vincolante. Dopo i 18 anni, era già possibile, per legge, decidere in merito alla propria fine.

I deputati cattolici sono solo 27 e contano veramente poco in un parlamento di oltre 200 membri. La legge si farà.

E' la qualità della vita che



conta, non la dignità della vita; chi debba poi giudicare sulla qualità della vita, ammesso che esistano parametri e che sia umanamente data a qualcuno questa possibilità, non è molto certo: l'unica cosa sicura è la "libertà" di morire a proprio gradimento.

Noi, studiosi di storia, credevamo di avere relegato la barbarie delle uccisioni infantili nelle memorie infuaste delle leggi di Sparta quando i neonati imperfetti venivano gettati dalle rocce del monte Taigeto o abbandonati nelle grotte a morire di fame. Penso valga la pena di raccontare un aneddoto sull'argomento. Gli spartani, indubbiamente, erano i migliori guerrieri di tutta la Grecia. E non era un caso; cominciavano l'addestramento militare e vivevano in caserma a partire

dai sette anni quando venivano tolti all'affetto materno. Erano giunti a dominare buona parte dell'Ellade, quando cominciarono a subire sconfitte anche da eserciti, oggi diremmo, di serie B. Eppure erano i migliori, ma, si accorsero che mancavano di strategie efficaci. Si rivolsero allora ad Atene e chiesero fosse inviato un generale valido per guidarli in battaglia. Ed Atene mandò Tirteo, uno stratega valido, colto ed anche poeta; era, però, guercio, sciancato e zoppo. Egli guidò gli spartani di vittoria in vittoria. La morale? Gli ateniesi, liberi e democratici, avevano volutamente dare una lezione di civiltà al totalitarismo spartano che potrebbe riassumersi in questa domanda: quanti generali validi avete ucciso sul Taigeto perché simili a Tirteo? La vita va ri-

spettata, sappiatelo!

E Atene ha dato al mondo cultura, lingua, filosofia ed arte; di Sparta rimangono solo un mucchio di rovine, sassi che si confondono con le rocce del Taigeto.

Se non si accetta, al di là di ogni credo e fede religiosa, la sacralità della vita umana ad ogni istante dell'esistenza, si cammina verso la barbarie, verso la morte della civiltà. Potremmo andare fieri della nostra attività scientifica, della nostra tecnologia, ma non ci rimarrebbe nulla di umano nella nostra vita. Forse la scienza e la tecnologia, elevate a livello divino, ci faranno entrare attraverso un cancello azionato con la forza del pensiero e non girato a mano su cardini arrugginiti. Ma su quel cancello tornerà a campeggiare la scritta "**ARBEIT MACHT FREI**".







# TRACCE AUTOBIOGRAFICHE NEI PRIMI QUADERNI DI PADRE RAFFAELE

(settima parte)

Questa settima parte attinge da un manoscritto particolare e per certi aspetti unico. E' un manoscritto del primo anno trascorso da Padre Raffaele all'Ospedale al Lido (VE). Raffaele entrò in questo "Ospedale al Mare" il 4 giugno 1949 accompagnato da Fr. Enrico Benassi, fratello laico cappuccino che condivise con Raffaele la prima esperienza di vita a Puianello iniziata nel settembre del 1948. Troviamo in questo primo "ricordo" scritto da Padre Raffaele la conferma della testimonianza di Fr. Enrico che è stata pubblicata nel n.13 di VITA. Questo manoscritto ha come titolo ***Fra due mondi***. Non è possibile fissare la data precisa di inizio di questo scritto, ma è precisa la data di conclusione: **16 aprile 1950**. La data di Pasqua del 1950 era il 9 aprile, Raffaele termina dunque il manoscritto la domenica seguente la *Domenica in Albis*.

Riportiamo integrale il primo titolo di questo manoscritto che va da pag.4 a pag.11 comprese. Il titolo



Cattolica 1965 - foto con dedica "a Mario Griffey con tanto cuore - Raffaele"

*Radames* (il protagonista dell'opera *Aida* di Giuseppe Verdi) non ha nulla a che vedere con il contenuto, è semplicemente usato come un titolo distintivo. Penso che qualche aggancio con l'ambiente nuovo in cui Raff si è trovato a vivere certamente ci sia. Sono una quindicina i titoli musicali usati da Raffaele nella prima parte di questo manoscritto, ma non hanno nulla a che vedere col contenuto che segue. Ritengo questo stratagemma un pretesto *distintivo*. Del resto la *catalogazione dei manoscritti* custoditi nell'Archivio della Vicepostulazione dimostra la strategia usata da Raffaele: su **450 mano-**

**scritti** a tutt'oggi registrati soltanto due o tre riprendono un titolo precedentemente usato. Una cosa sicuramente insolita e interessante.

Le otto pagine di seguito riportate hanno qua e là qualche ritocco di punteggiatura e di ortografia per rendere il testo più facilmente leggibile, è tuttavia garantita la piena fedeltà al testo.

A pag. 4 "*Scusino, chi è l'ammalato?*" *domanda incerta la portinaia passando da uno all'altro con uno sguardo di compassione. Veramente Enrico [Fr. Enrico Benassi] sembrava più disfatto e stanco di me, poveraccio! Ma era la febbre che mi dava una certa vivacità,*



chi  
zurnastras  
ed Puianel

*Puianello (Modena) - primavera 1972 - prima pagina dell'album fotografico dei "giovinastris"*

ed Enrico rispose alla domanda con un sorriso confortante. Attendemmo a lungo. Enrico ogni tanto sbadigliava, guardava l'orologio con certi respironi che in quel silenzio mi dicevano tante cose. Ero giunto, m'attendeva la vita d'ospedale. La vestaglia bianca della portinaia mi portò con la fantasia nelle bianche corsie. Mi vidi a letto. Enrico sembrò quasi indovinare i miei pensieri: "Fra due o tre mesi, Raffaele, ti verrò a prendere. Vedrai che il mare ti farà bene!!" poi, più piano, "Se la prendono comoda, eh?".

A pag. 5 Ma l'infermiera non s'accorse di nulla, perché il mio Enrico velò tutto con un disperato sbadiglio. Non avevo però ancora la percezione di essere arrivato, mi sembrava di essere ancora in viaggio e che quella non fosse altro che una sala d'aspetto di una stazione. Finalmente, quando il mio amico ebbe esaurito tutto il suo repertorio di sbadigli e di sospiri, vennero a chiamarmi. Fu proprio quando feci per alzarmi che mi accorsi di essere al limite delle forze. La febbre mi metteva adosso un sudorino freddo. Eravamo in giugno e il sole batteva sulla sabbia e sulla ghiaia dei viali. Non mi guardai attorno ma così, a prima vista, scorsi una lunga serie di edifici. Laggiù al fondo le ogive d'una chiesetta gotica, qua e là ammalati con gessi e grucce, infermiere e suore.

A pag 6 Ero guardato forse perché zoppicavo e un frate, un frate con una certa barba, farsi vedere a zoppicare fa una certa impressione. Appena giunsi al Padiglione assegnatomi chiesi solo di potermi sedere. C'era un qualche cosa che mi opprimeva più della febbre e della

stanchezza. M'ero accorto di non essere a una stazione di passaggio. Enrico, infatti, si fece triste in volto quando, a bruciapelo, gli feci: "Puoi venire a prendermi fra due anni o tre, altro che tre mesi!!". Quel buon figliolo conosceva bene i miei sarcasmi e i miei scherzi, ma questa volta non riuscì a ridere, sentiva che parlavo sul serio e che nella mia serietà, espressa così semplicemente, c'era tutta l'amarazza d'una disperata rassegnazione. Abbozzò un sorriso ma, osservandone il riflesso nei miei occhi, s'accorse d'aver fatto una smorfia. Due o tre anni!..

A pag. 7 forse di più che meno. Potete dedurre questo dalle sconcertanti risposte degli ammalati che così, per dare il via al necessario cameratismo, avevo interrogato. "Eh, vedrà Padre che fra due o tre anni si abitua!" fece uno tra il divertito e il compassionevole!! "Io ho la sinovite" fece un altro "Anch'io" stavo per dire, ma mi fermarono le altre sue parole "Sono due anni che sono qui!!". "Per la sinovite soltanto?" "Soltanto?" e mi guardò con un po' di dispetto quasi se mi prendessi gioco di lui. Io invece pensavo che oltre alla sinovite avevo anche la spondilite. Ma allora erano termini piuttosto astratti: sinovite, spondilite, morbo di Pott, coscite ecc ecc... Io capivo soltanto che avevo qualche cosa in più e istintivamente mi veniva di fare certi computi.

A pag. 8 Se quello lì con la sinovite ci sta due anni, io avrò qualche aggiunta nel calendario, ammesso anche che due mali possano guarire contemporaneamente. Enrico mi fissò con un'aria incredula e triste. Non ricordo di che tinta fosse il sorriso con cui gli risposi, avrei fatto meglio però a dirgli una frase eva-

siva o comune sì, ma meno sconcertante del mio sorriso. “Povero Enrico, perdognami!”. Ma non era cattiveria, né disperazione, la mia, era una specie di vertigine. Mi sentivo sull’orlo d’un abisso senza fondo che col suo risucchio mi chiamava all’annientamento nel dolore più sconosciuto e più solo. Sentivo il bruciore della realtà cruda e fredda. L’avevo accettata, l’avevo voluta, avevo sorriso perché un intima voce mi diceva che dovevo rimpastarmi, rifarmi, ricostruirmi e

A pag. 9 il dolore sarebbe stato il lievito del misterioso fermento. Avevo sorriso per questo, prima, quando la realtà mi sembrava una mistica pagina di S. Giovanni della Croce. Ma quando la realtà m’avvolse tutto, fino a spogliarmi delle mie vesti, del mio passato, del mio presente e alzando gli occhi sul cartelli-

no vidi che ero diventato un numero, mi sentii soffocare nel niente. Mi feci però forza per non far soffrire Enrico. Sorrisi, l’abbracciai forte forte. Ma proprio lui, quel piccolo frate mezzo scalcinato, era l’unico filo che mi teneva ancora stretto al mondo del passato. Quando se ne andò rimasi male nel sentirmi un’ammalato come un altro.

A pag. 10 Come un altro!! Avevo la barba in più e mi chiamavano Padre. Le suore mi guardavano con un certo riserbo. Gli altri passavano curiosi e silenziosi. Come gli altri!! E la realtà cruda si fece più avanti e mi strinse più forte. Mi tagliarono la barba. Erano nove anni che non la toccavo. Non è la barba che fa il monaco, è vero, o meglio non è vero. Infatti senza barba divenni più simile agli altri e gli altri mi vennero più vicini.



Puianello (Modena) - primavera 1972 - dall’album fotografico dei “giovinastrì”

Qualcuno mi diede del "tu". Come un altro! Pigiama bianco rigato in azzurro. Come un altro. Uno fra gli altri, come tutti. Addio P. Raffaele.

A pag. 11 Un lettino bianco, un povero giovane, pallido, stanco, febbricitante, conti le ore della notte. Un giovane come un altro, con nel cuore una confusione opprimente di sentimenti, di affetti e di ricordi. E l'alba mi baciò nel primo sonno, così, come tutti gli altri. Cominciava la vita d'ospedale. Tutto era passato, tutto era scomparso, come un sogno vario, confuso, misto di gioia e di pianto. Addio P. Raffaele. Addio tutto.

Poi con la pag. 12 inizia il secondo titolo *Lohengrin* e anche questo non ha nulla a che fare con il contenuto che segue. Da questo titolo prendiamo in modo quasi integrale.

A pag. 13 Sono passati ormai parecchi mesi. Scrivo. Ma non intendo stendere un diario. Il diario è un genere che si conviene ai santi, ai geni e ai cretini e a coloro che sono niente e scrivono per illudersi di essere qualche cosa. Io cerco di non avere alcuna presunzione, né per un campo né per l'altro. Scrivere un qualche cosa di speculativo, di teoretico, così, come un trattato, un libro, ecco. Anche questo no. Perché ci sono troppi libri, troppi scrittori e, sarà per superbia, non mi piace stare fra i troppi. E allora, perché scrivere? Spero di non essere maniacco in proposito. Scrivere per gli altri, non mi sento ancora in grado. Scrivo per me, a me. Mi sembra più vero e più utile.

A pag. 14 Perché scrivere per gli altri quando io sono come gli altri? Sì, come un altro, un detrito umano gettato sulla riva squallida e nuda del dolore, più mo-



1961 - Ospedale "Maria Vittoria" Torino

rale che fisico. Un rottame. E cosa devo pretendere? Ho avuto fin la vertigine, la voluttà di sentirmi come un altro. Togliere da me ogni soprastruttura, ogni puntello, ogni mimetizzazione. Spogliarmi di tutto ciò che poteva essere o sembrarmi irreali o meramente formale, spogliarmi proprio nell'intimo e trovarmi completamente nudo di fronte alla realtà. Nudo! E affrontarla così, con le mie mani, con i miei muscoli, con i miei denti, con il mio cuore, con la mia disperazione.

A pag. 15 Così, come il naufrago nudo s'aggrappa allo scoglio che lo può salvare! Come un altro! Ma proprio nel cercare di essere così, di essere come un altro, ho trovato che sono diverso. Ma una diversità che non mi differenzia e non mi distingue. So di dire dei paradossi, ma li dico a me stesso e mi convincono

*più di qualsiasi corollario o definizione filosofica. Sono come gli altri e proprio per questo e in questo mi sono trovato diverso. Nudo e solo, di fronte alle realtà più crude e opprimenti, in un mondo che non ammette e non crede né ai sogni né ai più sottili sofismi. Un numero fra tanti numeri e nulla più. E, tutt'intorno, monotonia, dolore, abbruttimento, ribellione, stanchezza. Partito con tutto lo slancio della mia giovinezza*

*A pag. 16 per essere Qualcuno. Mi trovo un Niente, fra gli altri. Non sono come gli altri. La mia frase echeggia quella del fariseo, ma è solo il suono. La realtà sta nel fatto che la mia diversità non è il mio io o del mio io e perciò non me ne posso vantare. Non sono come gli altri. Io sono in piedi, mi sento in piedi, su qualche cosa di duro, di sta-*

*bile che mi sorregge. E così, in piedi, lotto e sanguino, ma sono contento. Sono contento, proprio perché la mia gioia va oltre il sorriso, oltre il canto, varca e sorvola il mare di tutto l'umano dolore, tutto il nero dei cieli senza luce e mi tiene. Sì, debbo usare proprio questa parola, mi tiene in un mondo diverso.*

*A pag. 17 E' un mondo intimo che mi tiene tutto, senza legarmi, senza impacciarmi, senza pesarmi e opprimermi. Mi tiene, così come l'anima tiene il corpo, come l'idea tiene la mente, come la parola tiene il pensiero. Ma ancor meglio, in un modo più plastico, più sensibile. Mi tiene, mi sostiene così, come la strada il passeggero, come la mamma il bimbo. Mi sembra però d'esservi appena giunto. Tuttavia questo appena, non mi da l'entusiasmo dell'arrivato, l'euforia sognante*



*Venezia - Ospedale al Lido - 1949? - con Padre Cipriano Nellini da Mandriolo, Padre Prospero Germini da Ospitaletto e Padre Vincenzo Succi da Verica*

di chi ha raggiunto la meta; mi sento invece tanto, ma tanto calmo. Il mio è come il lento risveglio di un bimbo al tiepido sole d'aprile. E' questa calma che dà alla mia gioia un senso, una consistenza vitale, piena, in un ampio respiro di speranza e di attesa.

A pag. 18 Sono contento, cioè sono contenuto in me stesso, mi basta e mi riempio quello che ho, non domando, non desidero. Niente mi pesa, niente mi opprime, niente mi tocca. Ma in me non c'è il Nirvana. c'è il Tutto. C'è, è vero, l'oscillare fluttuante e istintivo della mia umanità in questo mio mondo intimo. Ma mi fa bene, dopo, passata la nube, svanita la nebbia, la luce è più limpida, il mio mondo è più mio e la mia gioia è più calma e profonda. E' l'unica realtà che mi tocca. Ma sono appena arriva-

to, mi sento alle falde d'un monte altissimo. Sono arrivato a un principio ad un inizio. Ma non posso correre; devo vivere il mio passo. Così trascorrono i giorni. E' una calma che attendo, nel silenzio di sentirmi uno come gli altri.

Termina così la relazione autobiografica dell'ingresso di Raffaele all'Ospedale al Lido (VE) e delle sue prime riflessioni. A Dio piacendo riprenderemo in seguito il filo autobiografico del manoscritto **Fra due mondi**.

(continua)

P. Carlo Folloni cappuccino  
Vicepostulatore  
lunedì 1 luglio 2013  
Convento Cappuccini  
(Reggio Emilia)



Ospedale di Pavullo (Modena) - settembre 1960

Cogliamo l'occasione per dare notizia ai nostri lettori che la chiusura del *Processo Diocesano* che si sperava potesse essere celebrata *13 luglio 2013* è rinviata in data da stabilirsi. Una seconda notizia è che il sottoscritto Vicepostulatore della *Causa di Beatificazione di Padre Raffaele* è stato trasferito nel convento di Reggio Emilia. Il nuovo recapito è dunque il seguente:

*Padre Carlo Folloni*  
Vicepostulatore

*Convento Cappuccini*  
*via A. Ferrari Bonini, 2*  
*42100 - Reggio Emilia*

*tel. 0522/433201*  
*cell. 339/3073554*  
*fax 0522/434540*

*p.raffaeledamestre@libero.it*



*Cattolica - 2 settembre 1966 - tra il dottor Mario Griffey e Padre Nicola Simonazzi da Cogruzzo (RE)*





# L'ORGOGGIO OMOSESSUALE

*di Paolo Bertolani (diacono)*

In questa povera Italia, in cui anche la lingua viene continuamente offesa col riportare parole inglesi in ogni salsa, è il momento di quelle manifestazioni semicarnascialesche che vengono chiamate “Gay pride”, appunto “Orgoglio omosessuale” come nel titolo. Non è nostra intenzione di parlare delle sfilate le cui immagini, a volte disgustose, fanno il giro di riviste e telegiornali. Vogliamo subito spiegare il termine “gay”. La parola inglese deriva dall’aggettivo “gai” dell’antica lingua occitana o provenzale che significa allegro, lieto. Passata in Inghilterra, comincia ad assumere connotazioni negative soprattutto nel XIX secolo. E’, però, negli USA che il termine viene utilizzato nei primi decenni del secolo scorso, per indicare gli omosessuali orgogliosi di esserlo. Noi ci chiediamo quale motivo ci sia per essere orgogliosi, ma, sotto sotto, ci accorgiamo che,

probabilmente, se il motivo non c’è ora, ci sarà in seguito; se il duplice fronte che si è aperto da qualche decennio sul problema dell’omosessualità, dovesse dare risultati positivi per i “gay”, gli eterosessuali, cioè noi, maschi e femmine, ci troveremmo fortemente discriminati. Il primo fronte è quello che prevede una legge contro l’omofobia. Non sarebbe assolutamente necessaria in quanto gli articoli 594, 595 e 596 del Codice Penale

prevedono già il reato di ingiuria ed anche quello di diffamazione che sanziona chi lede l’onore e il decoro di una persona. Pare, invece, che il Presidente del Senato, Pietro Grasso sia decisamente certo della sua utilità. D’altra parte, anche la Presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini parteciperà al “Gay pride” di Palermo. Abbiamo l’impressione che se verrà approvata una legge del genere, nessuno potrà parlare male, non tan-



to degli omosessuali, ma dell'omosessualità in quanto tale. Sul secondo fronte, quello dell'equiparazione dell'unione gay al matrimonio tra uomo e donna, non vale la pena di esprimerci: altri più capaci e validi di noi in campo etico si sono espressi con chiarezza, a partire dal Papa. Se prendiamo l'esempio del Canada, dove da 10 anni esiste una legge contro l'omofobia, ci accorgiamo da che parte sta la discriminazione. I Cavalieri di Colombo, una delle più grandi organizzazioni cattoliche, sono stati salatamente multati perché non hanno concesso una loro struttura per un matrimonio omosessuale. Un vescovo cattolico ha già subito due denunce e relative indagini per avere espresso il parere ufficiale del Magistero sulla famiglia in una lettera pastorale. Diversi religiosi e sacerdoti che hanno commentato i passi biblici sull'omosessualità sono stati indagati. Sono state chieste le dimissioni di autorità comunali e provinciali che non hanno voluto celebrare "matrimoni gay". Non parliamo poi degli insegnanti che sono continuamente monitorati su queste tematiche. In Italia, dove ancora fortunatamente non esiste una legge del genere, ci si sta preparando discretamente bene. E' stato presentato alla Regione Sicilia, quel-



la del Presidente Crocetta, un disegno legge, il n° 141 gennaio 2013, in cui sostanzialmente si riservano corsie preferenziali alle coppie gay nell'assegnazione degli alloggi e nella ricerca dei posti di lavoro. Se si deve parlare di una categoria fortemente di-

scriminata oggi in Italia, anche dal punto di vista fiscale, è la famiglia, quella naturale: padre, madre e figli. Non sarebbe il caso di svegliarci? Perché disertare le urne e non scegliere chi ama la famiglia e anziché andare al "Gay pride" va al "Family day"?





# LA MIA FEDE

di Anna Leonelli

Pur essendo cresciuta in una famiglia credente, dove soprattutto la nonna materna era fortemente praticante e devota, io, anche se frequentavo la Chiesa e le istituzioni religiose, avevo assimilato una fede (se così si poteva chiamare) molto superficiale.

Alle scuole superiori, la filosofia e la psicologia erano diventate le mie materie preferite e le idee mi si confondevano di più; mi chiedevo il perché della vita e della morte, ma non sapevo darmi una risposta. Ascoltavo anche gli insegnamenti religiosi, tipici degli ambienti dove vivevo, praticavo le devozioni varie, ma ero solo una spettatrice: l'animo rimaneva chiuso e in uno stato conflittuale, qui mi viene in mente una frase evangelica che dice: "abbiamo suonato, abbiamo ballato, ma voi non avete sentito", proprio io non sentivo, non percepivo, la Verità mi scivolava addosso

senza penetrarmi. Tant'è vero che nella giovinezza, avendo deciso di rimodernare un po' la casa, pur avendo lasciato le immagini religiose sulle testate del letto come era abitudine, avevo relegato i quadri con rappresentazioni sacre nel solaio, sostituendoli con nature morte o floreali. Il mondo mi stava assorbendo e se anche perdevi la Messa domenicale, perché si andava in giro

da qualche parte, non era poi un gran dramma. Un segno di Croce prima di dormire sembrava mi mettesse a posto la coscienza, ma non ero felice.

Il primo grande dolore della mia vita, la morte di mio padre, cominciò a scuotermi, infatti d'impulso sulla sua tomba feci incidere questa frase: "Ci rivedremo là dove regna eterna primavera".

Non potevo pensare di

**GESÙ GLI DISSE:  
"IO SONO LA VIA,  
LA VERITÀ E LA VITA;  
NESSUNO VIENE AL PADRE  
SE NON PER MEZZO DI ME".**

Giovanni 14:6



non rivedere più quella persona che mi era stata tanto cara.

Un secondo dolore così personale, così profondo, così intimo ferì profondamente il mio cuore e ne rimasi sconvolta, ma se ci penso, capisco che fu proprio allora che cominciai ad aprirsi una strada che, man mano mi veniva indicata, invece di sfuggirla, cominciai a percorrerla e mi trovai in una sala di un Convento con gente che pregava e cantava.

Mi fu consigliato di procurarmi una Bibbia e un Rosario e subito li acquistai: cominciai a recitare le Ave Maria ricordandomi di mia nonna, che non abbandonava mai la corona. Le devozioni ora entravano nel cuore, la Divina Parola, proclamata da un ecclesiastico notevole, cominciava ad illuminare la mia mente:

Gesù Via Verità e Vita ora era davvero Dio per me. Potevo implorarlo e dirgli anch'io "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me", credevo, avevo fede in Lui.

Penso che la preghiera abbia cominciato a scalfire la mia durezza interiore e la luce della Parola sia entrata finalmente in me portando fede e speranza. Dopo dieci anni in cui la preghiera, le devozioni, i pellegrinaggi predominavano nella mia vita, ho dovuto subire un'altra terribile prova: la fede in Dio

perdurava, ma crollava la fiducia in me stessa, mi sentivo tanto meschina, da essere indegna di Dio; non vedevo più il Gesù misericordioso, ma solo il Dio Giudice che mi condannava per tutti i peccati della mia vita. Furono dieci anni di strazi indescrivibili, esternamente conducevo una vita più che normale, ma il dramma che vivevo era tutto interiore.

Quando ero da sola con me stessa, per non pensare, perché mi sembrava di essere sempre sull'orlo dell'abisso infernale, mi "drogavo" delle banalità della televisione oppure mi immergevo nella lettura di ricette di cucina. Per me le porte del Regno dei Cieli erano sprangate, ed in realtà ero io che mi ero chiusa fuori.

Poi finalmente di nuovo la Luce Radiosa e il miracolo è avvenuto nel luglio-agosto 2006, proprio al Santuario della Beata Vergine della Salute di Puianello (Levizzano - Mo). Arrivata lì io dico per caso, ma in realtà per l'infinita bontà della Vergine Maria che allegoricamente mi ha tirata su per i capelli dal precipizio in cui ero caduta, sono entrata nel Santuario.

Era mercoledì, quindi si celebrava la Messa per i malati, ed io sono guarita. E' stata una guarigione lenta, perché ho impiegato un mese per assumere la Comunione, dopo tante

confessioni e dopo essermi perdonata.

Questa è stata davvero la mia rinascita come Gesù diceva a Nicodemo: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio..."

Se uno non nasce da acqua e da Spirito non può entrare nel Regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Giovanni 3,3.5-8).

Da allora cerco di vivere ogni giorno come se fosse l'ultimo, voglio essere pronta per il Regno dei Cieli, umanamente parlando è impossibile, ma confido solo nella misericordia di Dio e nella Croce di Gesù. Mi sono consacrata a Gesù attraverso la guida di Maria, Regina del mio cuore, perché Lei è una Madre premurosa che ha cura dei suoi figli, anche se molto peccatori. E le sofferenze continuano, ma "la Fede non è solo una corona di fiori, ha anche le spine. Ed è santo colui che sa credere nelle ore tragiche e sa amare sia che Dio lo copra di fiori o lo adagi sulle spine"

(Maria Valtorta, *Il Poema dell'uomo-Dio*, volume 5°, cap. 12).



**VARIE**

# NOTIZIE DAL SANTUARIO

***GRAZIE a coloro che hanno fatto pervenire la loro offerta. Vi ricordiamo che noi Frati Minori Cappuccini del Santuario di Puianello possiamo andare avanti nel nostro servizio solo grazie al vostro aiuto.***

*Nei mesi di marzo/maggio 2013 hanno fatto pervenire la loro offerta le seguenti persone che presenteremo in modo particolare alla Beata Vergine della Salute:*

Andreoli Anna Maria - Bernardelli Rita - Bertacchini Celestina e Antonietta - Bursi Margherita - Casolari Rosetta - Cavallini Lorian - Dominici Vittoria - Don Antonino Cenacchi - Fantoni Patrizio - Geri Degan Ornella - Lostorto Salvatore - Marchi Antonella - Presutto Antonio - Salsi Leonella - Santunione Agnese - Rocca Giuseppina - Castellari Santina - Boni Eva - Don Fortunato Pent - Galli Carla - Manfredi Anna - Tori Tiziana Meri - Valsesia Maria Rosa - Acerbo Raffaele - Barbieri Agnese - Bernardi Secondo - Bonarelli Giuseppe - Caffagni Morena - Cavazzuti Giovanni Battista - Colombo Elena - Fiori Luciana - Gianelli Caterina - Landi Iolanda - Leonelli Anna - Mazzotti Elena - Miana Massimo - Montagnani Orianna - Nava Laura - Nobile Maria Grazia - Raimondi Germano - Sabatini Rosalba - Severi Gianbattista - Tabanelli Gigliola - Tenani Paola - Vandelli Loredana - Vandelli Paola - Vivi Enrica

## ***Elenco delle celebrazioni al Santuario:***

- 60° di Sacerdozio e 30° di Episcopato di mons. Germano Bernardini il 7 aprile alle 11
- 50° di matrimonio di Piero e Bianca Maria il 21 aprile alle 11
- matrimonio di Rossana e Mauro il 18 maggio alle 11
- 40° di matrimonio di Francesco e Raffaella il 18 maggio alle 17
- 25° di matrimonio di Bruno e Adriana il 19 maggio alle 10
- 50° di matrimonio di Franco e Maria il 19 maggio alle 11
- 30° di matrimonio di Daniela e Carlo il 29 maggio alle 17
- 50° di matrimonio di Emilio e Anita il 2 giugno alle 10
- 50° di matrimonio di Giorgio e Giuseppina il 2 giugno alle 11
- 50° di matrimonio di Riccardo e Annamaria il 2 giugno alle 18
- 25° di matrimonio di Sauro e Lina il 16 giugno alle 11
- matrimonio di Laura e Francesco il 29 giugno alle 19
- 25° di matrimonio di Lina e Francesco il 30 giugno alle 11
- matrimonio di Serena e Ivo il 7 luglio alle 12



VARIE

# NOTIZIE DAL SANTUARIO

## ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 3<sup>o</sup> Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo (da settembre a giugno).
- La 2<sup>a</sup> Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.
- La 4<sup>a</sup> Domenica c'è l'*Incontro Franceseano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

## GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4<sup>a</sup> Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno). L'incontro inizia alle 15,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

## MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4<sup>o</sup> mercoledì del mese la Messa del pomeriggio viene celebrata per la guarigione degli ammalati. Le date sono le seguenti: 24 luglio, 28 agosto, 25 settembre e 23 ottobre.

## 13 DEL MESE

- Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali. Sul piazzale il Rosario inizia alle 21. In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti. Da novembre ad aprile la Messa è alle 20.30 in chiesa, preceduta alle 20.00 dal rosario.

[www.santuariodipuianello.it](http://www.santuariodipuianello.it)

## SERVIZIO DELLE CONFESSIONI

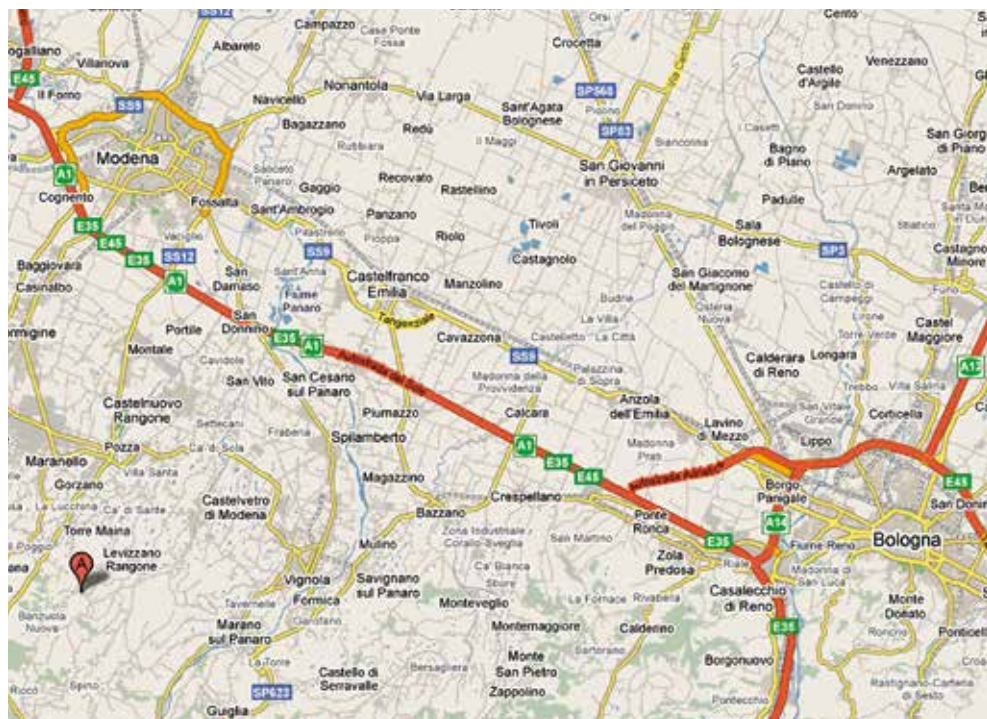
Quando il Santuario è aperto è disponibile un sacerdote per le confessioni (escluso il lunedì). Se il sacerdote non è presente in chiesa, potete suonare il campanello delle confessioni e attendere.

## ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Domenica dalle 15 alle 17 Adorazione Eucaristica (in giugno - luglio - agosto fino alle 18). Alle 15 si inizia con la *Coroncina della Divina Misericordia*, alle 16,20 inizia il Rosario. Alle 16.50 segue la Benedizione Eucaristica prima della Messa.

## VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Madonna darà la sua ricompensa.



**Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?**

**- Bollettino Postale numero 71540405 inteso a:**

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9  
41014 Castelvetro (Mo).

**- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario**

IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405

**- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario**

IBAN: IT 72 V 02008 66710 000040819190

**- Offerta Online al Santuario**

digitando:

[www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online](http://www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online)

# SANTUARIO BEATA VERGINE DELLA SALUTE

PUIANELLO DI LEVIZZANO R. (MO)

## DOMENICA 8 SETTEMBRE 2013 SAGRA

---

### TRIDUO DI PREPARAZIONE

**Giovedì 5 - Venerdì 6** S. Messe alle ore 8 - 17  
**Sabato 7** S. Messe alle ore 8 - 17 - 21

### DOMENICA 8 SETTEMBRE GIORNO DELLA SOLENNITA'

Mattino: **S. Messe** alle ore 8 - 10 - 11

Pomeriggio: S. Rosario alle ore 15,30

**S. Messa** alle ore 16 - presiede **P. Matteo Ghisini**, Ministro Provinciale dei Frati Minori Cappuccini dell'Emilia-Romagna.  
Segue la processione con l'Immagine della Madonna  
Presterà servizio il **Corpo Bandistico di Solignano**  
**S. Messa** alle ore 18,30

Allieterà la serata l'**Orchestra La Gazzetta del Liscio**

**Spettacolo di Fuochi Artificiali** (ditta Benassi) alle ore 22,30

Sarà aperta tutto il giorno la **Pesca di Beneficenza** allestita dall'Ordine Franceseano Secolare a favore del *Villaggio Ghirlandina* in Centrafrica

Saranno a disposizione le **Rose Benedette**

---

Grazie a tutti i volontari che hanno collaborato per la Sagra del Santuario

[www.santuariodipuianello.it](http://www.santuariodipuianello.it)

AVVISO SACRO